

## **COVID-19: un'opportunità di rinascita per il Califfato. L'importanza dell'adattamento dei metodi di contrasto della narrativa jihadista. Il caso della Libia**

Amedeo Guarino, Davide Lauretta & Sara Senno

*La Libia è uno Stato frammentato sul fronte politico, militare, sociale ed economico. L'ISIS ha trovato nel caos libico un ambiente ideale per proliferare, sfruttandone l'instabilità e, nonostante i tentativi di eradicazione, ha mantenuto la sua presenza nel Paese, utilizzando una narrativa efficace che ha garantito una notevole capacità di reclutamento. Puntando sulla crisi pandemica ha poi rafforzato la propria posizione, diffondendo l'idea che il COVID-19 fosse una punizione divina contro l'Occidente e screditando conseguentemente il lavoro delle istituzioni per far fronte all'emergenza. Alla luce di ciò, interventi ex-post di deradicalizzazione e di counterterrorism appaiono insufficienti. L'analisi vuole sottolineare la necessità di implementare nuove strategie di prevenzione e di counter-narrative, al fine di evitare che la radicalizzazione abbia luogo. Esse devono comprendere campagne di sensibilizzazione e informazione da diffondersi tramite canali adeguati, tenendo conto anche delle aree con accesso limitato ad internet. Gli unici attori attualmente in grado di conseguire risultati di successo in opposizione al "virus jihadista" sono le comunità locali, secondo un approccio bottom-up. La comunità internazionale deve fornire a tali realtà il proprio supporto, utilizzando know-how e risorse, senza dimenticare l'importanza del rispetto delle libertà e dei diritti umani, fondamentali per la rinascita di un popolo e garanti di una pace duratura.*

---

La Libia post-2011 si presenta come uno Stato frammentato e diviso sia dal punto di vista politico che militare, sociale ed economico<sup>1</sup>. Nonostante il recente insediamento del nuovo governo *ad interim*, il Governo di Unità Nazionale (GNU), guidato da

<sup>1</sup> 'Libya Country Profile', ACAPS, (10 febbraio 2021), <https://www.acaps.org/country/libya/crisis/complex-crisis>.

Abdelhamid Dbeibah è legittimato dalla fiducia della Camera dei Rappresentanti di Tobruk lo scorso 10 marzo<sup>2</sup>, la stabilità del processo di transizione politica rimane a rischio per la presenza di una costellazione di milizie e gruppi estremisti violenti che operano tuttora incontrollati nel territorio<sup>3</sup>.

In particolare, dal 2014 l'autoproclamato Stato Islamico dell'Iraq e della Siria (ISIS o Daesh) ha trovato nel caos libico un ambiente ideale per proliferare, grazie allo sfruttamento delle lotte intestine che hanno impedito di formare un'amministrazione centrale stabile<sup>4</sup>. Tale carenza si è tradotta in un *vacuum* di sicurezza e nell'incapacità di assicurare i servizi di base alla popolazione, ed ha alimentato il processo di deterioramento delle condizioni di vita dei cittadini.<sup>5</sup> Da ciò è anche scaturita la difficoltà di gestione dei confini, che risultano porosi e permettono la circolazione di armi, oltre a fornire la possibilità di condurre numerose attività criminali in tutta la regione<sup>6</sup>.

---

<sup>2</sup> Il GNU, primo governo legittimato dal parlamento dal 2015, ha il compito di creare le condizioni necessarie per procedere alle elezioni democratiche in programma per il prossimo 24 dicembre. Fonte: 'Libya's Bumpy Road to Peace', *ISPI*, (15 marzo 2021), <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/libyas-bumpy-road-peace-29633>.

<sup>3</sup> Christopher M. Blanchard, 'Libya: Conflict, Transition, and U.S. Policy', *Congressional Research Service* (26 gennaio 2020), p. 2, <https://fas.org/sgp/crs/row/RL33142.pdf>.

<sup>4</sup> Aya Burweila, 'Fuel Factors: What's Driving Terror and Violent Extremism in Libya Today', *Africa Nexus* (4 ottobre 2020), <https://africanexus.org/libya/fuel-factors-whats-driving-terror-and-violent-extremism-in-libya-today/>;

Mohamed Eljarh, 'Security Challenges and Issues in the Sahelo-Saharan Region', *The Libya Perspective* (2016), *Friedrich Ebert Stiftung (FES)*, <https://library.fes.de/pdf-files/bueros/fes-pscc/14016.pdf>.

<sup>5</sup> Fiona Mangan and Christina Murtaugh, 'Security and Justice in Postrevolution Libya. Where to turn?', *Peaceworks*, No. 100 (2014), ed. United States Institute of Peace, [https://www.files.ethz.ch/isn/184173/PW100-Security\\_and\\_Justice\\_in\\_Post-Revolution\\_Libya.pdf](https://www.files.ethz.ch/isn/184173/PW100-Security_and_Justice_in_Post-Revolution_Libya.pdf).

<sup>6</sup> 'Preventing Violent Extremism Through Promoting Inclusive Development, Tolerance and Respect for Diversity', *United Nations Development Programme (UNDP)* (2016), <https://www.undp.org/content/dam/undp/library/Democratic%20Governance/Conflict%20Prevention/Discussion%20Paper%20-%20Preventing%20Violent%20Extremism%20by%20Promoting%20Inclusive%20Development.pdf>.

Nonostante il successo dell'Operazione *Odyssey Lightning* del 2016, con cui il Califfato è stato eradicato dalle proprie conquiste territoriali, in particolare nell'area costiera<sup>7</sup>, l'ISIS ha mantenuto la sua efficacia comunicativa grazie ad una narrativa che rappresenta tuttora un potente mezzo di reclutamento<sup>8</sup>, permettendogli di conservare inalterata la sua influenza, pur dovendo operare con maggiore clandestinità<sup>9</sup>. In questo scenario, la pandemia da COVID-19, nell'acuire le divisioni interne e lo scontento causato dall'assenza di risposte governative alla crisi sanitaria, ha creato ulteriori premesse per arricchire la narrativa islamista<sup>10</sup>.

Sul fronte del contrasto all'estremismo violento, le esperienze in materia di *peacebuilding* evidenziano l'insufficienza degli interventi di *hard security* e la conseguente necessità di affiancare a queste azioni *ex-post* soluzioni di medio-lungo periodo atte a prevenire che alcune condizioni strutturali, sociali o individuali, definite "fattori" o *driver* dell'estremismo violento<sup>11</sup>, conducano alla radicalizzazione. A questo proposito è stato infatti verificato come l'aumento dei livelli di tolleranza e inclusione porti a una maggiore resilienza alle narrative estremiste violente<sup>12</sup>.

---

<sup>7</sup> Inga Kristina Trauthig, 'Islamic State in Libya, from Force to Farce?', ICSR (2020), ICSR-Report-Islamic-State-in-Libya-From-Force-to-Farce.pdf.

<sup>8</sup> Nur Aziemah Azman, 'Islamic State's Narratives of Resilience and Endurance', *Counter Terrorist Trends and Analyses*, Vol. 12, No. 1 (gennaio 2020), pp. 82-86, ed. *International Centre for Political Violence and Terrorism Research*, ISLAMIC STATE'S NARRATIVES OF RESILIENCE AND ENDURANCE on JSTOR.

<sup>9</sup> Arturo Varvelli, 'Islamic State's Re-Organization in Libya and Potential Connections with Illegal Trafficking', *Program on Extremism*, ed. *The Georgetown University* (2020), <https://extremism.gwu.edu/sites/g/files/zaxdzs2191/f/Varvelli%20IS%20Reorganization%20in%20Libya%20and%20Trafficking.pdf>.

<sup>10</sup> James Gordon Meek, 'Terrorist groups spin COVID-19 as God's 'smallest soldier' attacking West', *ABC* (2 aprile 2020), <https://abcnews.go.com/International/terrorist-groups-spin-covid-19-gods-smallest-soldier/story?id=69930563>.

<sup>11</sup> Elenco dei driver disponibile su [https://www.un.org/en/ga/search/view\\_doc.asp?symbol=A/70/674](https://www.un.org/en/ga/search/view_doc.asp?symbol=A/70/674), pp. 7-10.

<sup>12</sup> Radicalisation Awareness Network (RAN), 'Counter Narratives and Alternative Narratives', *RAN issue paper* (2015), p.2,

In merito a queste, anche l'ISIS fornisce una visione apparentemente coerente del mondo allo scopo di sostenere individui, gruppi o movimenti nella promozione della loro violenza illegale e delle relative attività di assistenza. Tale narrativa risulta efficace per la sua estrema semplicità, per l'eliminazione delle ambiguità, per l'uso del capro espiatorio e per gli appelli alle emozioni primarie, sfruttando crisi e disagi esistenziali e fornendo soluzioni ispirate dal terrore<sup>13</sup>. In altre parole, la propaganda sfrutta le crisi d'identità, le credenze e le ansie esistenti all'interno delle comunità-bersaglio<sup>14</sup>. Riguardo ai contenuti, la narrativa islamista si può semplificare con la *call to action* "l'Islam è sotto attacco e bisogna difenderlo", usata per indurre i soggetti vulnerabili a radicalizzarsi, offrendo loro la partecipazione a una comunità più ampia e la possibilità di combattere per un ideale in nome di Dio, riuscendo così a reclutarle<sup>15</sup>. Date queste premesse risulta facile capire come la situazione sociale libica, in cui si rileva un forte senso di esclusione ed oppressione, un'alta percezione di aver subito umiliazioni e dominazione culturale, oltre che la convinzione dell'impossibilità di poter cambiare lo *status quo*, sia più che adatta per l'affermazione di un tale sentimento deviante. L'ideologia islamista ha dunque potuto facilmente consolidarsi e diffondersi, indebolendo ulteriormente non solo la credibilità delle istituzioni, ma anche il senso di appartenenza allo Stato, già carente prima del 2011, essendo quella libica una società profondamente tribale<sup>16</sup>.

Con particolare riferimento al COVID-19, l'estremismo violento islamista, nel porre l'accento sul diffuso senso di ingiustizia collettiva percepito dalla comunità musulmana

---

[https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/default/files/what-we-do/networks/radicalisation\\_awareness\\_network/ran-papers/docs/issue\\_paper\\_cn\\_oct2015\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/default/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/ran-papers/docs/issue_paper_cn_oct2015_en.pdf).

<sup>13</sup> Radicalisation Awareness Network (RAN), 'Preventing Radicalisation to Terrorism and Violent Extremism. Delivering Counter or Alternative Narratives', *RAN Collection Approaches, lessons learned and practices* (2019), p. 4, [delivering\\_alternative\\_narratives\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/default/files/what-we-do/networks/radicalisation_awareness_network/ran-papers/docs/issue_paper_cn_oct2015_en.pdf) (europa.eu)

<sup>14</sup> Ibidem.

<sup>15</sup> Andrew Glazzard, 'Losing the Plot: Narrative, Counter-Narrative and Violent Extremism', *ICCT* (maggio 2017), p. 4, <https://icct.nl/app/uploads/2017/05/ICCT-Glazzard-Losing-the-Plot-May-2017.pdf>.

<sup>16</sup> Arturo Varvelli, 'The Role of Tribal Dynamics in the Libyan Future', *ISPI*, Analysis No. 172 (maggio 2013), p. 1, [https://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/analysis\\_172\\_2013.pdf](https://www.ispionline.it/sites/default/files/pubblicazioni/analysis_172_2013.pdf).

nei confronti dell'Occidente<sup>17</sup>, ha fornito una calzante chiave di lettura della pandemia, spiegando come essa rappresenti uno strumento di ritorsione divina verso i *kuffar*<sup>18</sup> e i loro crimini contro i musulmani<sup>19</sup>.

La crisi sanitaria ha ancora una volta mostrato l'abilità dell'ISIS nell'adattare la propria struttura e il *modus operandi* alle attività di contrasto derivanti dall'esterno per poter sopravvivere e trarne, se possibile, anche vantaggio. Anche in questo caso, l'iniziale problema dell'assenza di persone da indottrinare a causa delle restrizioni sanitarie è stato abilmente aggirato attraverso un'intensificazione della propaganda online volta ad aumentare la propria base di supporto<sup>20</sup>. Nonostante la carenza infrastrutturale non assicuri una connessione stabile e diffusa in Libia, il suddetto rischio sussiste se si tiene conto della diaspora libica<sup>21</sup> e del fenomeno dei *foreign fighters*, che potrebbero rappresentare già nell'immediato periodo post-pandemico una minaccia alla fragile stabilità del Paese<sup>22</sup>. La questione si lega oltretutto al problema della porosità dei confini, che potrebbe permettere l'ingresso di individui radicalizzati da Paesi diversi,

---

<sup>17</sup> Alex P. Schmid, 'Challenging the Narrative of the "Islamic State"', *International Centre for Counter-Terrorism (ICCT) – The Hague* (giugno 2015), p. 5, [ICCT-Schmid-Challenging-the-Narrative-of-the-Islamic-State-June2015.pdf](#).

<sup>18</sup> Infedeli.

<sup>19</sup> Pierre Bousset, 'Covid-19, jihadism and the challenge of a pandemic', *Fondation pour la Recherche Stratégique (FRS), Note no. 54/20* (2020), p.1, <https://www.frstrategie.org/sites/default/files/documents/publications/notes/2020/202054.pdf>.

<sup>20</sup> Francesco Bussoletti, 'How ISIS propaganda online evolved during Covid-19', *Difesa e Sicurezza* (4 gennaio 2021), <https://www.difesaesicurezza.com/en/cyber-en/terrorism-how-isis-propaganda-online-evolved-during-covid-19/>.

<sup>21</sup> Anna Di Bartolomeo, Jaulin Thibaut, and Delphine Perrin, 'Libya', *CARIM - Migration Profile* (June 2011), <https://cadmus.eui.eu/bitstream/handle/1814/22438/Migration%20profile%20EN%202011%20Libya%20with%20links.pdf?sequence=1&isAllowed=y>.

<sup>22</sup> "[...] *Libya now stands as the fourth-largest foreign fighter mobilization in global jihadist history* [...]"  
Fonte: Aaron Zelin, 'The Others: Foreign Fighters in Libya', *The Washington Institute for Near East Policy*, Policy Notes No. 45 (16 gennaio 2018), [The Others: Foreign Fighters in Libya | The Washington Institute](#).

per ingrossare le fila di Daesh o di altri gruppi estremisti violenti attivi in territorio libico<sup>23</sup>.

A fronte di una tale efficienza comunicativa dimostrata dallo Stato Islamico e considerate la complessità e la fragilità dello scacchiere libico, un momento di crisi come quello generato dal virus SARS-CoV-2, se non adeguatamente gestito, potrebbe portare a ricadute violente, vanificando gli sforzi compiuti finora in direzione della transizione democratica. Il tema è stato affrontato di recente dallo United Nations Counter-Terrorism Committee Executive Directorate (UN CTED), che sottolinea come nelle attuali circostanze, in cui esisterebbe una propensione internazionale a tagliare gli investimenti destinati alla società civile e agli attori non statali dell'antiterrorismo e del *counter violent extremism*, sia necessario invertire la tendenza e potenziare gli sforzi a sostegno di tali programmi<sup>24</sup>. Infatti, alla luce dell'aumento dei fattori di stress quali l'imposizione delle restrizioni e il declino delle condizioni socioeconomiche, il pericolo è che, in aree governate da istituzioni deboli, vengano amplificati rancori esistenti e condizioni di emergenza umanitaria che potrebbero facilmente aprire la strada alla radicalizzazione ed allargare il bacino di supporto all'estremismo violento<sup>25</sup>. Tale considerazione è ancor più valida se si parla di Libia, dove l'emergenza sanitaria coincide oggi con una delicata transizione politica che, se adeguatamente sostenuta, potrebbe portare a una nuova stabilità in tutta l'area euro-mediterranea, la quale gioverebbe non solo al Paese ma anche all'Unione Europea nel suo complesso.

In ambito di *counter-narrative* è quindi sicuramente importante sviluppare strategie di comunicazione per prevenire e contrastare la diffusione di *fake news* e teorie cospirative sulla pandemia, per evitare che la credibilità delle autorità venga ulteriormente erosa dall'azione della propaganda estremista. Questi piani devono comprendere campagne di

---

<sup>23</sup> “*In the Sahel, tens of thousands of hectares, huge spaces abandoned by the authorities, are given to radical predation*”. Supra nota 15, p. 6.

<sup>24</sup> ‘The impact of the COVID-19 pandemic on terrorism, counter-terrorism and countering violent extremism’, Counter-Terrorism Committee Executive Directorate (CTED) (2020). [https://www.un.org/sc/ctc/wp-content/uploads/2020/12/CTED\\_Paper\\_The-impact-of-the-COVID-19-pandemic-on-counter-terrorism-and-countering-violent-extremism\\_Dec2020.pdf](https://www.un.org/sc/ctc/wp-content/uploads/2020/12/CTED_Paper_The-impact-of-the-COVID-19-pandemic-on-counter-terrorism-and-countering-violent-extremism_Dec2020.pdf).

<sup>25</sup> Ibidem.

sensibilizzazione e informazione ed essere diffusi tramite canali adeguati, tenendo conto anche delle aree con accesso limitato ad internet. In tal senso, è necessario avvalersi di attori chiave come i leader delle comunità (capi tribali e leader religiosi) e le CSO<sup>26</sup> locali, che risultano fondamentali per il successo nella decostruzione delle narrative estremiste.

Una ricerca condotta da UNDP sul percorso che conduce all'estremismo violento in Africa evidenzia come questo affondi le sue radici all'interno dell'ambiente familiare e sociale che circonda il soggetto durante il periodo dell'infanzia e dell'adolescenza. È in età adolescenziale, infatti, che il soggetto è più impressionabile, perciò esposto al fascino delle narrazioni estremiste, soprattutto se proposte da individui carismatici ad esso vicini<sup>27</sup>.

Risulta intuitivo quindi come la soluzione al problema, per essere efficace, debba giungere da individui direttamente coinvolti nel contesto a cui il soggetto appartiene, che comprendano appieno le dinamiche e le vulnerabilità ivi esistenti e ricoprono al contempo una posizione che li legittimi a offrire letture diverse rispetto alla visione manichea e destabilizzante propinata dai gruppi estremisti violenti<sup>28</sup>.

Il lavoro di questi attori andrebbe inoltre sostenuto da un sistema di risposte ufficiali per contrastare la disinformazione, in cui il rispetto della libertà di espressione e dei diritti umani è essenziale per evitare risultati controproducenti, considerato che già solo le limitazioni alle libertà civili, indispensabili al contrasto della pandemia, possono portare a insoddisfazione pubblica e proteste violente.

Nel caso della Libia, considerate la precarietà della fiducia manifestata dalla popolazione nei confronti dei governi centrali che si sono succeduti negli anni e le divisioni etnico-tribali storicamente presenti, tale supporto dovrebbe provenire dalle municipalità, che sono state per la maggior parte legittimate a governare con le elezioni

---

<sup>26</sup> Civil Society Organisations.

<sup>27</sup> 'Journey to extremism in Africa: drivers , incentives and the tipping point for recruitment journey to extremism', *United Nations Development Programme (UNDP)* (2017), p.45, UNDP-JourneyToExtremism-report-2017-english.pdf.

<sup>28</sup> Ibidem.

del 2014 e che, oltre ad un maggior grado di fiducia, possiedono una conoscenza capillare dell'ambiente sociale in cui operano<sup>29</sup>.

Questi governi, però, a causa della frattura politica del Paese e del mancato coordinamento con Tripoli, hanno sofferto di carenze organizzative, economiche e strutturali e necessitano di essere supportati dalla comunità internazionale nel percorso di implementazione della loro capacità di amministrazione burocratica<sup>30</sup>.

Un esempio concreto di azioni di sostegno ai governi locali è rappresentato dal progetto avviato dall'Italia a favore delle istituzioni locali libiche, che mira al rafforzamento delle capacità di gestione di queste per migliorarne l'erogazione dei servizi di base, attraverso attività di assistenza e trasmissione del *know-how*<sup>31</sup>. Questo, oltre ad essere utile alla stabilizzazione e all'efficientamento amministrativi, sulla base di quanto precedentemente analizzato, agisce di riflesso anche come misura di supporto ai programmi di *counter-narrative*.

Nel considerare le azioni volte a scongiurare ogni ricaduta violenta in Libia, tenuto conto della complessità del contesto, sembrerebbe opportuno implementare, accanto alle misure di contrasto alle narrative islamiste, anche programmi più strutturati e di lungo

---

<sup>29</sup> Mahmoud Bader, 'Is Local Government in Libya the Solution?', *Center for International Private Enterprise (CIPE)* (4 aprile 2014), *Is Local Government in Libya the Solution? - Center for International Private Enterprise* (cipe.org).

<sup>30</sup> Dr. Hatim M. Amir, 'The Decentralization process in Libya', *United Cities and Local Governments (UCLG) of Africa* (2020), [https://knowledge-uclga.org/IMG/pdf/libya\\_analytical\\_report\\_2020.pdf](https://knowledge-uclga.org/IMG/pdf/libya_analytical_report_2020.pdf).

<sup>31</sup> La convenzione tra l'Anci (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani) e l'Aics (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo), firmata nel gennaio 2019, ha portato all'avvio di un programma denominato "Rafforzamento delle capacità di gestione delle autorità libiche per migliorare i servizi di base" che ha avviato i lavori nel gennaio 2021 a Tunisi. Il programma è stato finanziato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) con 3,5 milioni di euro. Fonti: 'Anci e Aics firmano una convenzione a sostegno delle municipalità libiche', *Associazione Nazionale Comuni Italiani* (23 gennaio 2021), <http://www.anci.it/anci-e-aics-firmano-una-convenzione-a-sostegno-delle-municipalita-libiche/>; 'Cooperazione Italia-Libia: a Tunisi il progetto di formazione per i funzionari libici', *Associazione Italiani Rimpatriati dalla Libia Onlus* (29 gennaio 2021), <https://www.airl.it/2021/01/29/cooperazione-italia-libia-a-tunisi-il-progetto-di-formazione-per-i-funzionar-i-libici/>.



termine a prevenzione della radicalizzazione. Questi dovranno mirare ad eliminare le condizioni che alimentano l'*appeal* delle narrative estremiste e assicurare la partecipazione della società civile, con particolare attenzione al coinvolgimento dei giovani nella ricostruzione sociale e politica<sup>32</sup>, considerato che in Libia rappresentano la porzione di popolazione più numerosa, nonché il principale target di reclutamento dell'estremismo violento. Tappa fondamentale per il raggiungimento di questo scopo sarebbe la costituzione di un nuovo sistema educativo, che favorisca lo sviluppo del pensiero critico e il rispetto della pluralità etnico-confessionale di cui è composto il tessuto sociale del Paese.

---

AMEDEO GUARINO è independent Security Analyst. Ha conseguito una laurea magistrale in Relazioni Internazionali presso l'Università degli Studi "Roma Tre" conducendo una ricerca sulla relazione tra industria della difesa e interesse nazionale. Precedentemente ha condotto una ricerca sull'intervento italiano e NATO del 2011 in Libia. È stato Junior Advisor per la Rappresentanza Permanente d'Italia all'ONU (NY) durante la 74° AG (I Commissione- disarmo e sicurezza internazionale). Ha studiato l'arabo a livello accademico, con un'esperienza di perfezionamento in Marocco.

DAVIDE LAURETTA è Policy Assistant presso la European Foundation for Democracy e collabora con AMIStaDeS, in qualità di analista in ambito terrorismo, e Africa Rivista. Ha conseguito una laurea magistrale in Relazioni Internazionali presso l'Università degli Studi "Roma Tre" con una ricerca sul finanziamento al terrorismo in Somalia. Attualmente si occupa di prevenzione della radicalizzazione che può portare all'estremismo violento.

SARA SENNO è Independent Consultant e P/CVE Researcher, ha conseguito una laurea magistrale in Relazioni Internazionali presso l'Università degli Studi "Roma Tre", conducendo una ricerca sui nuovi metodi di finanziamento del terrorismo internazionale

---

<sup>32</sup> 'UN SC-Resolution 2250', United Nations (2015).

connessi alla crescita del settore Fintech. Più in generale, si occupa di equilibri internazionali e prevenzione dell'estremismo violento, con particolare attenzione al Mediterraneo e alla Libia. Ha consolidato la conoscenza della lingua e della cultura araba con una permanenza in Giordania.

---

Si precisa che le opinioni esposte nel presente elaborato, ricevuto e reso disponibile nell'ambito dell'iniziativa Call for Papers #CASD2021, sono attribuibili esclusivamente agli autori e non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Centro Alti Studi per la Difesa.

